



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

08
NOVEMBRE
2020

3^A DEL
TEMPO
ORDINARIO
- A -

“TENDI LA TUA MANO AL POVERO” (cfr Sir 7,32)

Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. **La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa.** Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. **Non ci si improvvisa strumenti di misericordia.** È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo **più poveri e più deboli** perché abbiamo sperimentato **il senso del limite e la restrizione della libertà.** La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e **abbiamo scoperto di avere paura.** Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante **la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale.** Abbiamo maturato **l'esigenza di una nuova fraternità,** capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per *«sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...] Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente»* (Lett. enc. *Laudato si'*, 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la **responsabilità** che ognuno deve sentire **verso il prossimo ed ogni persona.**

(Dal messaggio di Papa Francesco per la IV Giornata Mondiale dei Poveri - 1^a parte)

BEATI I POVERI IN SPIRITO

“Quelli che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità. Quando invece il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita”.

(Gaudete ed Exsultate di Papa Francesco - GE 68)

È il momento di liberare il cuore attraverso il metodo delle priorità. Cos'è più importante? Fare in modo che Dio si trovi al suo posto: ora è in cima, quando la scelta di Lui guida tutte le altre; ora è al centro, quando l'Amore prevale sull'odio, sul rancore, oggi sull'indifferenza; ora è nel profondo, quando si entra con Lui nel silenzio e accade il tu per tu, il faccia a faccia.

**TEMPO
ORDINARIO**

| | |
|--|-------|
| Tendi la tua mano al povero..... | pag 1 |
| Continuo l'impegno accanto agli ultimi e ai poveri | “ 2 |
| Commento al Vangelo..... | “ 3 |
| PROGRAMMA DELLA SETTIMANA..... | “ 4 |

Continuo l'impegno accanto agli ultimi e ai poveri

«No, non lo considero un premio. Il Papa non lo concepisce così. Se lo pensiamo vuol dire non aver capito niente. Fino ad ora mi dovevo occupare della Chiesa di Siena adesso certamente dovrò avere uno **sguardo sulla Chiesa universale**, non so ancora come ma certamente è questa l'attenzione che il Papa chiede ai suoi cardinali, **di essere con lui i portatori di un peso ancora più grande**». Così ha accolto la nomina a cardinale l'arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, **Augusto Paolo Lojudice**.

'Romano de Roma', 56 anni, don Paolo come «assolutamente anche ora», vuole essere chiamato, ha svolto il suo servizio pastorale sempre nella Capitale e spesso **in quartieri difficili di periferia**. Ordinato sacerdote nel 1989, parroco a Santa Maria Madre del Redentore nel quartiere di Tor Bella Monaca, e a San Luca Evangelista nel quartiere Prenestino, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, è ordinato vescovo nel 2015 come ausiliare per il Settore Sud della diocesi di Roma. È noto il suo impegno concreto **con immigrati, rom, poveri, gli incontri sulla strada con le giovani prostitute, le iniziative per la legalità nella zona di Ostia a forte presenza mafiosa**. Ma non ama essere definito un prete di strada. «Si tratta di essere preti e basta. Le etichette lasciano il tempo che trovano. Non è che a uno piace una cosa e all'altro piace un'altra. **A noi deve piacere il Vangelo**. Poi ognuno ha la sua sensibilità e il suo carattere. Ma appartiene al Vangelo in quanto tale».

Don Paolo come ha saputo della nomina?

Lunedì scorso avevo incontrato il Papa per un'udienza dopo un anno di presenza a Siena. Abbiamo parlato un po' di tutto, molto serenamente. **Ma della nomina nulla**. La notizia mi è arrivata dalla televisione.

Quando lo ha capito quale è stato il primo pensiero?

«E ci mancava pure questo!». Nel senso che di solito non mi annoio, ma come si è fatto altro si farà anche questo.



Con grande serenità. Mi sto chiedendo quale tipo di impegno mi sarà chiesto. Vedremo. Ne parleremo.

Poi lo ha sentito il Papa?

Ancora no. Perché **la vita continua, è stata una giornata piena**. Qui la preoccupazione è stata subito «e allora se ne va». Mi fermano per strada per chiedermelo. No, non me ne vado. Non è assolutamente previsto perché non è nello stile di papa Francesco. Da Roma invece mi telefonano, «ora ritorna a Roma». Rispondo che è molto più probabile che resti a Siena. Il Papa vuole che ci restiamo in modo più forte, più impegnato.

Una maggiore responsabilità?

Papa Francesco ci ha ripetuto tante volte che **il cardinalato non è un privilegio** che tante volte, purtroppo, la storia e le situazioni hanno creato. Se siamo onesti lo dobbiamo dire. Anche di fronte agli scandali **lui immagina una Chiesa diversa, secondo il Vangelo**. Non è una fissazione, vuole solo portare la Chiesa a essere evangelica pienamente, non solo in teoria ma anche in pratica.

Dalle periferie come Tor Bella Monaca al cardinalato. È un percorso lineare?

Io lo sento così. Ho sempre cercato di essere me stesso dovunque sono stato. C'è stato un po' di tutto nella mia vita, ma cerco di riportare tutto al fatto che comunque **si parte dai poveri** che sono un punto di osservazione fondamentale, come gli occhi dei bambini che sono i più poveri dei poveri.

Ora potrebbe tornare più spesso a Roma.

Mi fa intanto piacere tornare titolare di una chiesa romana. È la mia città, il mio mondo. Non ho mai finto di essere senese, non sarebbe tollerato. Quello che conta, ovunque sono stato, è **mettersi dentro le cose**. Conosci, capisci e poi le bellezze vengono fuori. Basta volerlo.

La Chiesa romana è attraversata da momenti difficili, e c'è chi sta provando ad approfittarne per attaccare il Papa.

Pensa che le scelte dei cardinali siano un segnale chiaro? Assolutamente. Credo che sia questo il punto. **Il pensiero di papa Francesco è chiaro**. Lo manifesta con le parole, col suo stile di vita, con le sue scelte. Speriamo di essere all'altezza di queste scelte. (Da Avvenire 27.10.2020)

Dieci giovani escono nella notte: hanno solo un po' di luce in mano. Escono per andare incontro. Come la Sapienza della prima lettura che *va incontro a chi la cerca*, come noi che *andremo incontro al Signore* (così ci ricorda la seconda lettura), queste ragazze escono incontro allo Sposo. È l'immagine del **Regno**: è simile ad un incontro, appartiene a chi sa uscire, a chi sa vivere di incontri. Il Regno dei cieli è simile a dieci piccoli occhi di luce nella notte: è **la luce che guida i passi** necessari all'incontro. Cinque ragazze non prendono con sé olio e vedono le loro lampade spegnersi. Anch'esse scompaiono nella notte: la loro vita come la mia, o è presenza luminosa o non è nulla; o porta luce e illumina qualcuno o non esiste.

Tutti rischiamo di dissolversi nell'insignificanza di una notte senza incontri autentici. Il vangelo però non condanna la dimenticanza di un momento, ma tutta la vita vuota, che non si è accesa, che non si è occupata di conoscere lo Sposo – *non vi conosco*, si sentiranno dire – e di non farsi riconoscere come segno di luce, come luce che illumina il fratello.

**Ecco lo sposo!
Andategli incontro (Mt 25,6)**

Le cinque ragazze sagge si identificano con le loro lampade: ciascuna è **una persona-lampada, luminosa e illuminante**. Hanno vivo in sé il desiderio dell'incontro. Gesù non dice che cosa sia l'olio per le lampade. Sappiamo però che ha a che fare con la luce e col fuoco. In fondo è saper bruciare per Qualcuno, **vivere accesi**: *così risplenda la vostra luce davanti agli uomini*. Per questo quando risuona la voce "Ecco lo Sposo" quelle cinque ragazze sono pronte. Tutta la loro vita era una vita accesa. Quella voce ridesta da tutte le stanchezze e consola dicendoci che Dio non si stanca mai di noi e che è contento di fare una festa luminosa con ciascuno di noi.

LUCE DAVANTI AGLI UOMINI

Nell'ambulatorio cardiologico del policlinico presso cui lavoro, la direzione mi aveva assegnato un'infermiera con la quale nessuno voleva lavorare a causa del suo carattere difficile. All'inizio non ero troppo entusiasta di quel "regalo": avere una collaboratrice poco efficiente avrebbe significato un lavoro doppio per me. Ma poi ho considerato che anche in lei c'era Cristo e ho cominciato a trattarla con la massima stima, come fosse la migliore dell'ospedale. Naturalmente tante cose che sarebbe spettato a lei fare le dovevo fare io... Finché, un passo dopo l'altro, lei ha cominciato ad essere più attenta al servizio.

I colleghi e pazienti stessi si meravigliavano dell'armonia e della cordialità che notavano nel mio reparto. Tanto che la direzione, favorevolmente colpita, ha iniziato a mandare da me le infermiere che avevano problemi.

È stata una sorpresa quando di recente questa signora, che si dichiara atea, mi ha fatto un regalo accompagnato da un biglietto con questa frase del Vangelo: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini". (Frantisek - Slovacchia)

SABATO 07/11/2020

ore 17:30 - SOCCORSO: *Def. Fam. Alunni*

DOMENICA: 08/11/2020

32^A DEL T.O.

ore 10:30 - VILLA : *per il Popolo*

LUNEDÌ 09/11/2020

DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE F- B

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 10/11/2020

S. LEONE MAGNO, PAPA M - B

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

MERCOLEDÌ 11/11/2020

S. MARTINO DI TOURS, VESCOVO M - B

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

GIOVEDÌ 12/11/2020

S. GIOSAFAT, VESCOVO E MARTIRE M - R

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 13/11/2020

ore 18:30 VILLA: *Quartilio, Fernando e Dina Strappaghetti*

SABATO 14/11/2020

ore 17:30 - SOCCORSO: *Rita e Decio Moschi*

DOMENICA: 15/11/2020

33^A DEL T.O.

4^A GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

ore 10:30 - VILLA : *per il Popolo*

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*

Email parrocchia: *villantria@diocesi.perugia.it*

Sito web: *www.villantria.it*

Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139

RECAPITO